

# AMARE IL PROSSIMO VALE PIÙ DI TUTTI GLI OLOCAUSTI E I SACRIFICI

*Servire i fratelli, difendendo la Pace e servendo la sicurezza dei  
popoli, come “Sentinelle della Pace”*



## XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Marco (12, 28-34)

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



# PENSIERI AD ALTA VOCE

Carissimi,

più volte ho espresso questo concetto e più volte ve l'ho scritto. Lo dissi in un'intervista (Cfr. ItalNews.info di E. Pierini)\* che mi fecero in un teatro operativo chiedendomi dei nostri militari e io li definii come *"...le nostre sentinelle della pace: pattugliano la notte, perché il sonno dei deboli possa essere sereno, guardano di giorno, perché il volto possa sorridere, vivono con l'occhio vigile, perché tutti possano cantare al loro Dio la grandezza della vita. Questo il "lavoro" dei nostri uomini e donne in divisa..."*

Ora qui vi riporto parte del Messaggio dell'allora Arcivescovo di Milano, messaggio in occasione di un Convegno sull'Enciclica "Pacem in Terris" di Papa Giovanni XXIII, mi ritrovo in queste parole si ritrova la Chiesa e la nostra porzione di chiesa che vive tra i militari ne è l'interprete più efficace, perché il militare, contro

ogni pregiudizio, o luogo comune è l'uomo della Pace più di ogni altro, perché conosce l'orrore e il rischio della guerra.

“ ... Sento per questo il bisogno di riproporre a tutti l'appello del Papa ad essere «*sentinelle della pace, nei luoghi in cui viviamo e lavoriamo*», *vigilando «affinché le coscienze non cedano alla tentazione dell'egoismo, della menzogna e della violenza»* (All'Angelus del 23 febbraio 2003).

Per essere autentiche “sentinelle della pace”, dobbiamo lasciarci guidare dalla voce della coscienza, nel suo compito di discernimento e di decisione operosa.

La voce della coscienza ci chiede di “discernere”, ossia di riconoscere e giudicare, nella verità, i valori e le esigenze delle persone e dell'ordine sociale. Esprimiamo, dunque, un “sì” convinto alla pace e a tutto ciò che è necessario perché si realizzi e, insieme, un “no” deciso a quanto la turba o la distrugge. Per non cadere, però, in uno scorretto pacifismo, è necessario:

- educare la propria coscienza, conoscendo e approfondendo la dottrina sociale della Chiesa sulla pace e sulla guerra;
- evitare ogni reazione emotiva e irrazionale di fronte alle posizioni che emergono su questi problemi;
- essere attenti e critici nei confronti delle possibili manipolazioni della verità da parte dei mass media.

La voce della coscienza ci spinge anche ad “agire”. È necessario impegnarci a “fare” opere di pace. Sì, la pace va fatta: in casa, nella scuola, sul lavoro, in ogni ambiente della vita sociale, a livello politico, in ambito nazionale e internazionale. Va fatta da tutti,

nessuno escluso, perché la pace – oltre che dai responsabili dei popoli e delle nazioni – dipende anche da ciascuno di noi! Seminiamo, dunque, “gesti quotidiani di pace”, coltivando atteggiamenti di sincerità, di stima e di accoglienza dell’altro, di pazienza e di generosità, di amore e di perdono.

Per essere “sentinelle della pace” come discepoli del Signore che testimoniano la novità cristiana, ci è chiesto di lasciarci guidare da una coscienza illuminata dalla fede e animata dalla carità.

Riconosciamo, allora, che la pace è “dono” di Dio, comunicata agli uomini mediante la Croce e il sangue di Gesù, “nostra pace”. Questo stesso “dono” oggi lo ritroviamo e lo incontriamo nella Chiesa e, in particolare, nell’Eucaristia. Continuiamo, dunque, ad attingere dalla celebrazione eucaristica, soprattutto domenicale, la grazia che ci rende persone pacificate e che sanno diffondere pace.

La pace è sì dono di Dio, ma è un “dono affidato agli uomini”. Viviamo, perciò, la “missione”, consegnata a tutti noi cristiani, di annunciare, celebrare e testimoniare il “Vangelo della pace”:

- annunciamolo, facendo risuonare sempre la parola della pace, anche quando sembra venir meno la speranza di poterla realizzare;

- celebriamolo nell’Eucaristia e mediante una preghiera umile, fiduciosa e insistente, che invoca dal Signore il grande dono della pace;

- testimoniamolo, con una carità concreta e operosa, sempre pronta a perdonare, riconciliare e far crescere la comunione nei rapporti tra le persone, in famiglia, negli ambienti di vita e nella stessa comunità cristiana.

Carissimi, essere “sentinelle della pace” è un compito impegnativo e, spesso, non privo di tante difficoltà. In questo compito, però, una certezza ci accompagna e ci sostenga: non siamo soli! Con noi c'è lo Spirito di Dio! È lui il vero e grande protagonista dell'edificazione della pace! Lasciamoci, dunque, guidare e animare dallo Spirito di Gesù per essere autentici “operatori di pace”. ...”

*\*(Cfr. dal Messaggio alla Diocesi di Milano,  
Card. D. Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, 17 Marzo 2003)*

*dMG*

*Cesena, 4 Novembre 2018*

*Nota:*

*\* <http://www.italnews.info/2012/01/07/don-marco-il-cappellano-militare-delle-sentinelle-della-pace-di-bala-murghab/>*